

Giornata Internazionale del Fact-Checking

Attività in classe



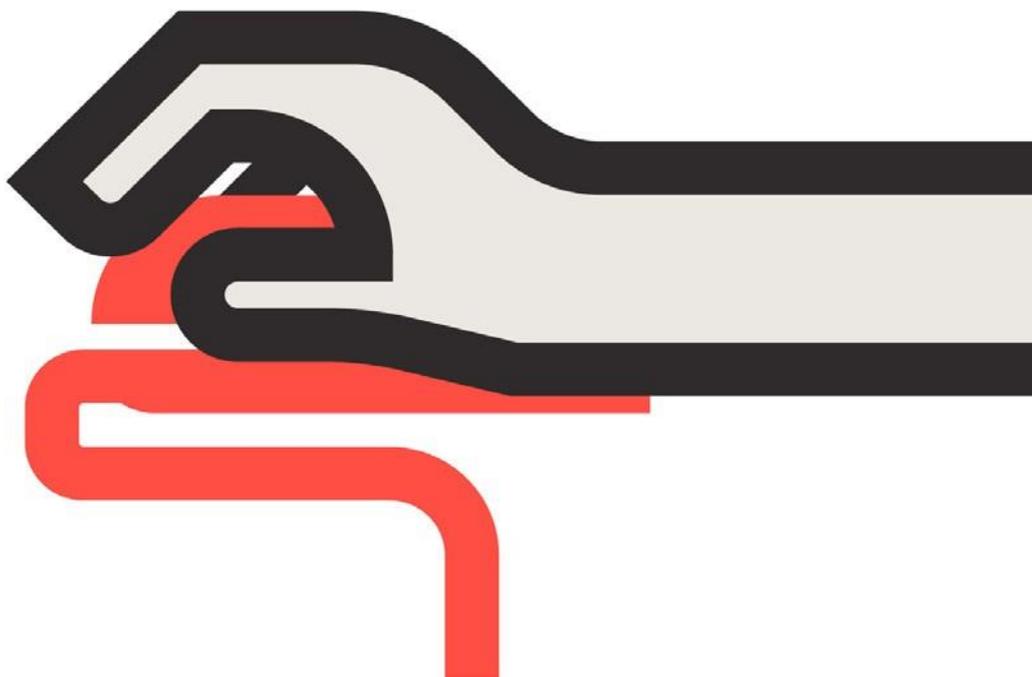
Giornata Internazionale del Fact-Checking

Attività in classe

Una mente critica è uno strumento essenziale per tutte le età, specialmente in un momento di grande disinformazione in Rete. Avvicinate i vostri studenti ai fondamenti del fact-checking (la verifica delle notizie) e aiutateli ad orientarsi in questo oceano di informazioni, pettegolezzi, farse e bugie.

(Tempo stimato per la lezione: 75 minuti)

Per maggiori informazioni sulla giornata:
factcheckingday.com



Attività in classe

A. Lettura	4
B. Discussione	5
C. Video	6
D. Analisi	7
E. Strumenti per verificare l'informazione online	11
F. Condivisione	13

A.

Lettura

Durata: 10 minuti



1. Spiegate in breve la differenza tra sistemi elettorali con voto obbligatorio o volontario. (I Paesi con il voto obbligatorio prevedono che ogni cittadino che può votare, lo faccia - pena una sanzione. Per un approfondimento storico: http://www.oldsite.idea.int/vt/com-pulsory_voting.cfm)

Distribuite a ciascun studente il questionario (da pagina 15 in avanti) chiedendogli di esprimere la sua posizione sull'argomento.

2. Dopo che avranno espresso la propria opinione, chiedete loro di scegliere uno tra i tre articoli che troveranno a seguire la prima domanda. Tra questi, uno è oggettivo e neutrale, e riporta dati e fonti. Gli altri due sono articoli finti, che esprimono opinioni diametralmente opposte sul voto obbligatorio senza presentare alcun dato o fonte in merito.

Lo scopo di questo esercizio è di far capire allo studente come la propria opinione possa influenzare la scelta dei contenuti da condividere.

La preferenza espressa dal singolo studente è irrilevante. Il punto fondamentale è come e se questa preferenza abbia impedito loro, nei fatti, di individuare l'articolo i cui contenuti sono corroborati da fatti.

Dopo che gli studenti avranno letto gli articoli e fatto la loro scelta, avviate una discussione che analizzi nel dettaglio i motivi della loro decisione. In questo manuale troverete una serie di domande per facilitare il dibattito.

B.

Discussione

Durata: 10 minuti



Conducete una breve discussione sulle scelte fatte dai singoli studenti.

L'idea è di avviare un dibattito su come le nostre convinzioni preesistenti ci spingano a condividere notizie o informazioni che le confermino, senza controllarne la validità o il contenuto. Il messaggio di questa attività riguarda l'importanza di leggere un contenuto prima di condividerlo, e di decidere se sia o meno basato su dati solidi e affidabili.

Domande suggerite:

- Perché hai deciso di condividere quell'articolo?
- Hai letto l'articolo per intero prima di rispondere alla domanda?
- Quale pensi che sia il punto di forza dell'articolo?
- Credi che questo articolo sia veritiero? Perché?

- Lo useresti come fonte per una ricerca scolastica?
- Se avessi avuto un'opinione diversa, avresti condiviso lo stesso articolo?
- Pensi che questo articolo possa essere persuasivo nei confronti di persone che non condividono la stessa opinione? Perché?



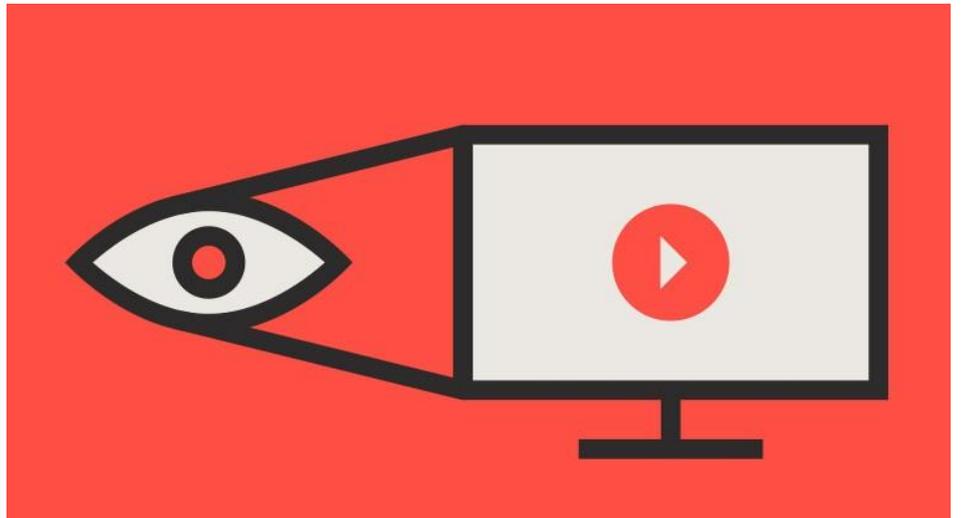
C.

Video

Durata: 2 minuti



Mostrate agli studenti questo breve video animato che esplora la differenza tra fatti e opinioni, notizie e bufale (il video sarà disponibile su factcheckingday.com/lessonvideo a partire dal 27 marzo). Potrebbe essere utile porre - in questa fase della lezione o durante l'analisi degli strumenti per verificare l'informazione online - le domande generali suggerite all'inizio di questa lezione proposta dal New York Times Learning Network: goo.gl/gCQ6hm



D.

Analisi

Durata: 10 minuti



Tracciate una distinzione tra opinioni e fatti.

Cosa è un fatto? Un fatto è qualcosa che può essere verificato e provato, ad esempio: nel 2017, Moonlight ha vinto l'Oscar come miglior film. Possiamo controllare questi dettagli verificando gli archivi degli Oscar. Un fatto può essere citato con la sua fonte (ad esempio, secondo il sito degli Academy Awards, Moonlight ha vinto nel 2017), oppure senza.

Cosa è un'opinione? Un'opinione si basa su una convinzione o un punto di vista. Non è basata su prove che possano essere verificate, ad esempio: *La La Land è un film migliore di Moonlight. Alcune persone possono ritenere che sia l'opposto.*

Chiedete agli studenti di esaminare tutti gli articoli proposti e di sottolineare in colori diversi le parti che sono opinioni, quelle che sono fatti con indicazione delle fonti e quelle che sembrano essere fatti ma non fanno riferimento alle fonti.

Chiedete alla classe di condividere i risultati, incaricando uno studente di presentare ogni testo annotato.

(Nelle pagine seguenti troverete gli articoli annotati dal nostro team: il giallo è usato per le opinioni, l'arancione per i fatti senza fonte, il verde per i fatti con fonte.)



22 Paesi dove il voto è obbligatorio

Articolo 1

Molti di questi Paesi sono in America Latina, e la maggioranza di questi hanno come soglia minima per il voto il 18° compleanno.

Nonostante la copertura mediatica, negli Stati Uniti riguardo alle elezioni di metà mandato, la maggioranza degli aventi diritto al voto probabilmente eviterà di esercitare il proprio dovere civico nell'Election Day. Storicamente, alle elezioni di metà mandato si presenta ai seggi quasi un terzo in meno di elettori americani rispetto alle presidenziali.

Altrove, 22 Paesi del mondo hanno reso il voto obbligatorio ai loro cittadini, spesso già dai 18 anni, secondo il CIA World Factbook. Molti di questi Paesi si trovano in America Latina; in alcuni di questi l'obbligo decade a partire dai 65 anni. In Australia, chi non si presenta alle urne può ricevere una multa di 20 dollari, scrive il New York Times.

In tutto, si stima che circa 744 milioni di persone vivano in Paesi dove il voto è obbligatorio per legge.

Paese	Età minima per il voto obbligatorio	Popolazione
-	-	-
Argentina	18	43,024,374
Australia	18	22,507,617
Belgio	18	10,449,361
Bolivia	18	10,631,486
Brasile	18	202,656,788
Congo, Rep. Dem.	18	77,433,744
Costa Rica	18	4,755,234
Rep. Dominicana	18	10,349,741
Ecuador	18	15,654,411
Egitto	18	86,895,099
Grecia	18	10,775,557
Honduras	18	8,598,561
Libano	21	5,882,562
Lussemburgo	18	520,672
Messico	18	120,286,655
Nauru	20	9,488
Panama	18	3,608,431
Paraguay	18	6,703,860
Peru	18	30,147,935
Singapore	21	5,567,301
Thailandia	18	67,741,401
Uruguay	18	3,332,972

Nei Paesi con un sistema di voto volontario, la qualità della vita è migliore.

Articolo 2

I Paesi dove il voto è volontario si trovano molto più in alto nelle classifiche della qualità della vita rispetto a quelli con un sistema di voto obbligatorio.

La qualità della vita nei Paesi dove il voto è volontario è molto più alta rispetto a quella nei Paesi che hanno un sistema di voto obbligatorio.

È una realtà incontestabile. Non essere obbligati a votare migliora la qualità della vita dei cittadini. Il fatto che la maggioranza dei Paesi latinoamericani - che sono spesso democrazie instabili - abbiano un sistema di voto obbligatorio è prova sufficiente del fatto che il resto del mondo non dovrebbe emulare questo sistema.

I Paesi dove il voto è volontario hanno in generale una qualità migliore della vita, livelli più bassi di corruzione e un PIL più alto. I fatti dimostrano che un sistema di voto volontario è molto migliore di uno obbligatorio, e che passare dal primo al secondo potrebbe essere un errore enorme.

Il sistema di voto volontario sprofonderà il pianeta nel caos. Con il voto obbligatorio, Trump non avrebbe mai vinto.

Articolo 3

Il voto volontario è dannoso per la democrazia. Basti notare che perfino in una repubblica salda come gli Stati Uniti un abominio antidemocratico come Donald Trump ha potuto vincere le elezioni.

Le statistiche lo mostrano con chiarezza. Se il voto presidenziale americano fosse stato obbligatorio, un'affluenza più alta da parte degli elettori non bianchi avrebbe ribaltato il risultato ai seggi.

Lo stesso vale per il referendum sulla Brexit nel Regno Unito. È giunto il momento in cui più Paesi abbandonino il sistema di voto volontario, prima che le loro democrazie vengano sovvertite da despoti carismatici.

E.

Strumenti per verificare l'informazione online

Durata: 20 minuti



Nella seconda parte della lezione, presentate agli studenti alcuni strumenti per verificare se un contenuto è autentico oppure no. Qui sotto potete trovare un esempio, ma sentitevi liberi di adattare il processo a una storia falsa che è più pertinente per i vostri allievi.

1. Iniziate da questo post allarmista sul pesce californiano contaminato dalle radiazioni di Fukushima. Fate notare il "THIS" tutto in maiuscolo. <https://goo.gl/TX4XYq>
2. Seguite il link dell'articolo. Arriverete su un sito di "notizie alternative" senza una sezione "chi siamo" <https://goo.gl/ioqxHh>
3. Lanciate una ricerca inversa sull'immagine attraverso Google Images (versione inglese). Tra i primi risultati troverete un articolo di Snopes, popolare e rispettato sito di fact-checking statunitense <https://goo.gl/SpZ8Mk>

4. Snopes spiega perché la mappa non ha niente a che fare con le radiazioni di Fukushima. E' stata realizzata in occasione del terremoto del Marzo 2011 e mostra l'altezza delle onde che si sono generate dopo lo tsunami. Si tratta quindi di una mappa dello tsunami, non delle radiazioni. <https://goo.gl/sfe5WI>
5. La didascalia della seconda immagine non è corretta. Se lanciate un'altra ricerca inversa sull'immagine, il primo risultato che otterrete è sulla Great Pacific Garbage Patch (isola di plastica del Pacifico) e non ha niente a che fare con le radiazioni di Fukushima.. <https://goo.gl/Zw9fRi>
6. Lo stesso vale per la terza immagine. Non si tratta delle coste californiane, ma di un evento avvenuto in Inghilterra nel 2013, come riportato dalla stampa britannica. <https://goo.gl/FDxkF8>

Note per i docenti

1. I titoli tutti in maiuscolo sono di solito utilizzati per “clickbaiting” (ovvero per catturare l’attenzione e i click dei lettori). Come definito da Techcrunch, il clickbaiting è “l’atto intenzionale di promettere di più o rappresentare in maniera poco attendibile - in un titolo, su un social media, un’immagine o una combinazione di questi elementi - cosa troverai leggendo la storia online”. Molti articoli “fake” sono presentati da titoli TUTTO IN MAIUSCOLO, soprattutto sui social media.

2. Quando arrivi su un sito web, la prima cosa che devi verificare è dove ti trovi e chi c’è dietro la pagina che stai leggendo. Se non riesci a trovare nessuna informazione sull’autore o nessuna sezione “Chi siamo”, è meglio avere qualche dubbio. Un’altra opzione è lanciare una ricerca su Whois Lookup. Puoi facilmente scoprire chi ha registrato un dominio e ottenere i suoi contatti. A volte, come nel caso dell’articolo analizzato nell’esercizio, il registrant non è disponibile per motivi di privacy. In alcuni casi, anche questo fatto può essere da tenere in conto, perché molti siti di notizie fake o clickbaiting nascondono questa informazione.

3. Una ricerca al contrario su un’immagine ti permette di identificare al volo dove un’immagine è stata già utilizzata. Puoi lanciare una ricerca di questo tipo su Google Images (incollando il link o caricando l’immagine -- su Google Chrome basta il tasto destro del mouse). Un altro buon motore di ricerca inversa per le immagini è TinEye.

4. Incoraggia i tuoi studenti ad andare oltre Google per verificare un articolo: è possibile trovare informazioni preziose su molti altri siti, come ad esempio quelli di fact-checking. Nel caso della “radiazione di Fukushima” c’è un’ottima analisi su Snopes.com. Come si può vedere su questa mappa realizzata dalla Duke University (<https://goo.gl/vRax1E>), nel mondo ci sono decine di siti di fact-checking.

5. Informazioni aggiuntive. L’articolo sulle radiazioni di Fukushima è uno dei più condivisi dell’ultimo anno sui social media su questo tema, secondo i dati di Buzzsumo: più di 195.000 interazioni su Facebook. Buzzsumo è un motore di ricerca specializzato nella scoperta di storie virali sui social media. Secondo i dati di Buzzsumo, anche altre storie virali su Fukushima usano la stessa immagine.

Letture e risorse aggiuntive per i docenti sul fenomeno delle “fake news”

On the Media - Visual guidelines
https://media2.wnyc.org/i/800/800/I/80/1/OTM_Consumer_Handbook_Fake-NewsEdition_800.png

Buzzfeed - These 6 Easy Steps Will Help You Spot Fake News Every Time
<https://www.buzzfeed.com/craigsilverman/detect-fake-news-like-a-pro>

The News Literacy Project - Ten Questions for a Fake News Detection
<http://www.thenewsliteracyproject.org/sites/default/files/GO-Ten-QuestionsForFakeNewsFINAL.pdf>

NPR - Fake Or Real? How To Self-Check The News And Get The Facts
<http://www.npr.org/sections/alltechconsidered/2016/12/05/503581220/fake-or-real-how-to-self-check-the-news-and-get-the-facts>

The New York Times Learning Network Lesson Plan
<https://www.nytimes.com/2017/01/19/learning/lesson-plans/evaluating-sources-in-a-post-truth-world-ideas-for-teaching-and-learning-about-fake-news.html>

F.

Condivisione

Durata: 20 minuti



Ogni studente è invitato a creare un poster, una GIF, un meme, una vignetta o un breve video da condividere sui social network (con il proprio account o quello della scuola), fornendo suggerimenti su come distinguere notizie false o fuorvianti da altri tipi di contenuto.

Incoraggiateli a condividere il risultato di questa attività sui loro account Facebook, Twitter, Snapchat o Instagram accompagnandolo con l'hashtag dell'International Fact-Checking Day (#FactCheckIt).

Lo scopo è di trovare un modo efficiente e creativo per diffondere consapevolezza sull'importanza del fact checking tra i loro coetanei, usando un linguaggio e dei formati che appartengono alla loro quotidianità.

È possibile lavorare in piccoli gruppi.

Alcuni strumenti utili per questo esercizio

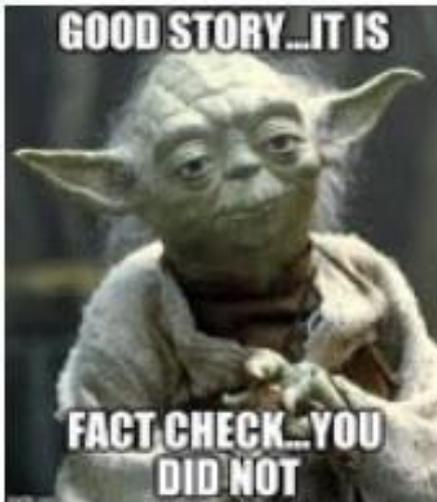
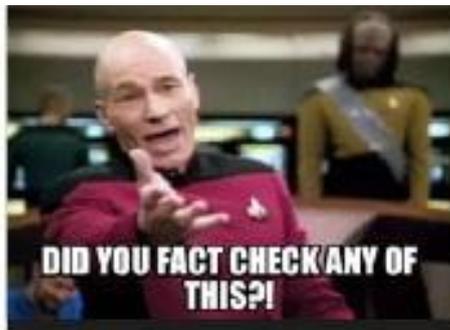
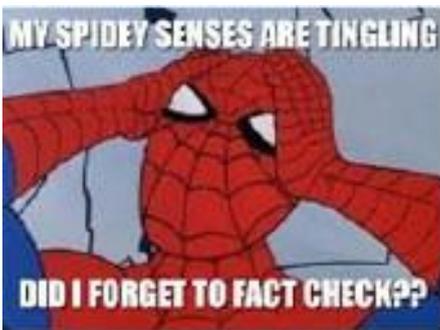
Gif - giphy.comPoster - pablo.buffer.com

Meme (foto+slogan)

memegenerator.net**#FactCheckIt**

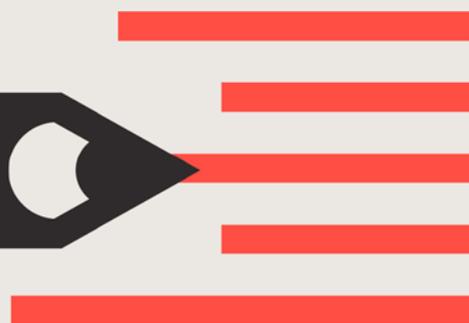
Condivisione

Alcuni esempi



Materiale didattico

-
Giornata Internazionale del
Fact-Checking 2017



Stampa le 4
pagine in questo
ordine

Articolo 1

22 Paesi dove il voto è obbligatorio

Molti di questi Paesi sono in America Latina, e la maggior parte di questi hanno come soglia minima per il voto il 18° compleanno.

Nonostante la copertura mediatica negli Stati Uniti riguardo alle elezioni di metà mandato, la maggioranza degli aventi diritto al voto probabilmente eviterà di esercitare il proprio diritto civico nell'Election Day. Storicamente, alle elezioni di metà mandato si presenta ai seggi quasi un terzo in meno di elettori americani rispetto alle elezioni presidenziali.

Altrove, 22 Paesi del mondo hanno reso il voto obbligatorio ai loro cittadini, spesso già dai 18 anni, secondo il CIA World Factbook. Molti di questi Paesi si trovano in America Latina; in alcuni di questi l'obbligo decade a partire dai 65 anni. In Australia, chi non si presenta alle urne può ricevere una multa di 20 dollari, scrive il New York Times.

In tutto, si stima che circa 744 milioni di persone vivano in Paesi dove il voto è obbligatorio per legge.

IFCD
2017.

IFCD

23 hrs · 🌐



22 Paesi dove il voto è obbligatorio.

Molti di questi Paesi sono in America Latina, e la maggior parte di questi hanno come soglia minima per il voto il 18° compleanno.

PERSPECTIVE.FM

👍 Like
💬 Comment
➦ Share

IFCD
2017.

Write a comment...

Paese	Età minima per il voto	Popolazione
-	-	-
Argentina	18	43,024,374
Australia	18	22,507,617
Belgio	18	10,449,361
Bolivia	18	10,631,486
Brasile	18	202,656,788
Congo, Rep. Dem.	18	77,433,744
Costa Rica	18	4,755,234
Repubblica Dominicana	18	10,349,741
Ecuador	18	15,654,411
Egitto	18	86,895,099
Grecia	18	10,775,557
Honduras	18	8,598,561
Libano	21	5,882,562
Lussemburgo	18	520,672
Messico	18	120,286,655
Nauru	20	9,488
Panama	18	3,608,431
Paraguay	18	6,703,860
Peru	18	30,147,935
Singapore	21	5,567,301
Thailandia	18	67,741,401
Uruguay	18	3,332,972

Articolo 2

Nei Paesi con un sistema di voto volontario, la qualità della vita è migliore.

Countries with voluntary voting do much better on quality-of-life indexes than those that have a compulsory voting system.

IFCD 2017. IFCD 23 hrs · 🌐



Nei Paesi con un sistema di voto volontario, la qualità della vita è migliore

PERSPECTIVE.FM

👍 Like 💬 Comment ➦ Share

IFCD 2017. Write a comment... 📷 😊

La qualità della vita nei Paesi dove il voto è volontario è molto più alta rispetto a quella nei Paesi che hanno un sistema di voto obbligatorio.

È una realtà incontestabile. Non essere obbligati a votare migliora la qualità della vita dei cittadini. Il fatto che la maggioranza dei Paesi latinoamericani - che sono spesso democrazie instabili - abbiano un sistema di voto obbligatorio è prova sufficiente del fatto che il resto del mondo non dovrebbe emulare questo sistema.

I Paesi dove il voto è volontario hanno in generale una qualità migliore della vita, livelli più bassi di corruzione e un PIL più alto. I fatti dimostrano che un sistema di voto volontario è molto migliore di uno obbligatorio, e che passare dal primo al secondo potrebbe essere un errore enorme.

Articolo 3

Il sistema di voto volontario sprofonderà il pianeta nel caos.

Con il voto obbligatorio, Trump non avrebbe mai vinto.



IFCD 2017. IFCD 23 hrs · 🌐



Il sistema di voto volontario sprofonderà il pianeta nel caos
Con il voto obbligatorio, Trump non avrebbe mai vinto

PERSPECTIVE.FM

👍 Like 💬 Comment ➦ Share

IFCD 2017. Write a comment... 📷 😊

Il voto volontario è dannoso per la democrazia. Basti notare che perfino in una repubblica salda come gli Stati Uniti un abominio antidemocratico come Donald Trump ha potuto vincere le elezioni.

Le statistiche lo mostrano con chiarezza. Se il voto presidenziale americano fosse stato obbligatorio, un'affluenza più alta da parte degli elettori non bianchi avrebbe ribaltato il risultato ai seggi.

Lo stesso vale per il referendum sulla Brexit nel Regno Unito. È giunto il momento in cui più Paesi abbandonino il sistema di voto volontario, prima che le loro democrazie vengano sovvertite da despoti carismatici.

